

I seguaci del libero scambio (1) espongono in difesa della propria tesi delle argomentazioni che dal punto di vista teorico hanno un indiscusso valore ed affermano che:

— La libertà economica è una legge naturale della economia. Permette di mettere in valore tutte le risorse nazionali di un paese il quale così viene a svolgere la propria attività, solo in quel genere di produzione in cui è adatto —.

In altri termini questo sistema è fedele alla legge del minimo mezzo e la produzione viene fatta così a prezzi bassi. Segue, che ogni sistema protettivo danneggia la produzione.

Inoltre il libero scambio suscita la concorrenza che è il sistema più adatto per eccitare i perfezionamenti tecnici e diffondere i sistemi più progrediti. Abbassa i prezzi dei prodotti con grande vantaggio dei consumatori, mentre il sistema protettivo fa rincarare i prodotti con grande svantaggio per i consumatori. Il sistema protettivo fa affluire i capitali in industrie incapaci di vivere spontaneamente.

I protezionisti contrappongono delle considerazioni per affermare la fallacia del libero scambio, sistema il quale se va molto bene in teoria si presenta in pratica molto svantaggioso, ed affermano:

— Un'eccessiva specializzazione economica non è nè possibile nè consigliabile in quanto rende lo Stato

---

(1) Per meglio valutare la tesi del libero scambio è importante ricordare quanto si è detto sui « costi comparati » (pag. 47) i cui vantaggiosi effetti si verificano in quanto esiste libertà di scambio fra i paesi.